

NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

ANNO 13 – n.1/2021

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

Le informazioni sulla congiuntura economica devono fare i conti, anche in chiusura del 2021, con gli eventi legati alla pandemia da Covid-19 e con gli aleatori scenari che essi generano. In questo notiziario, si cerca comunque di cogliere gli elementi della ripresa in atto, sia per assicurare l'informazione statistica più valida, che per dare i necessari riferimenti alle azioni pubbliche, anche regionali, di contrasto alla crisi.

Giuseppe Nobile

PROSPETTIVE DI RIPRESA E PERSISTENTI INCERTEZZE

I dati di contesto

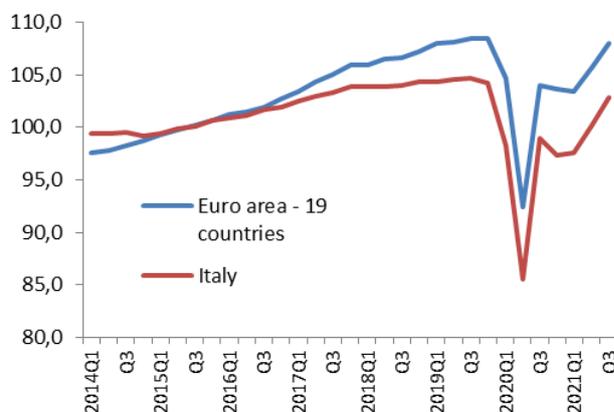
A livello mondiale l'attività economica dovrebbe registrare una ripresa, nel 2021, che il Fondo Monetario Internazionale stima al 5,9%, dopo il forte cedimento dell'anno precedente dovuto alla pandemia (-3,1%). Il recupero sta tuttavia seguendo un ritmo in via di moderazione, a causa di alcune strozzature dal lato dell'offerta. Nel terzo trimestre del 2021, il PIL degli Stati Uniti e quello della Cina hanno rallentato più del previsto (0,5% e 0,2% rispettivamente, sul precedente trimestre), risentendo dei prezzi elevati delle materie prime e della fornitura insufficiente di alcuni beni intermedi per la produzione industriale. I consumi delle famiglie hanno al contempo incontrato nuovi ostacoli per la recente ripresa dei contagi da Covid19 nelle economie avanzate.

Come tendenze di fondo, la pandemia ha provocato un aggravamento della disegualianza: l'ONU stima che il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà, pari a 1,90 dollari al giorno a livello globale, sia aumentato del 10% nel 2020, raggiungendo il livello più alto in quasi un decennio. Prima della pandemia, si prevedeva che la povertà diminuisse del 2% a livello globale, in linea con un lento ritmo di declino dal 2014. Dopo la pandemia, il percorso per porre fine alla povertà estrema entro il 2030, come indicato nell'obiettivo di sviluppo sostenibile 1.1, è divenuta un'impresa davvero ardua¹.

Le stime dell'ISTAT rivelano che il PIL dell'Italia crescerà del 6,3% nella media del 2021 e manterrà un'evoluzione molto più vivace del trend

storico anche nel 2022 (4,7%). L'anno che si chiude registra quindi un forte rimbalzo, rispetto al drammatico crollo del 2020, a motivo degli effetti di contenimento della pandemia che la vaccinazione generalizzata ha assicurato alla vita sociale². Dai dati finora acquisiti, la dinamica del PIL trimestrale sta infatti riavvicinando il nostro paese al livello di attività pre-pandemico, come avviene per la sua area di appartenenza (Fig.1).

Fig. 1 PIL dell'Eurozona e dell'Italia (Anno 2015=100 *)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Eurostat
(*): valori trimestrali a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Concorre a rafforzare il clima favorevole l'atteso avvio nel 2022 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), mentre dovrebbe mantenersi ancora espansivo l'orientamento della politica monetaria della BCE, suscitando fondate aspettative di crescita, a patto di escludere il ritorno a misure di contenimento delle attività produttive legate all'emergenza

¹ UN – DESA, “World Economic Situation And Prospects”, December 2021 - Briefing, No. 156, pag. 1; <https://www.un.org>

² Istat, “Prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022”, Previsioni 3 dicembre 2021; www.istat.it

sanitaria. Al riguardo, vanno segnalati la recente recrudescenza del morbo e i rischi legati alla diseguale distribuzione della vaccinazione anti-Covid nel pianeta, che penalizza particolarmente il continente africano ed espone la popolazione mondiale all'eventuale ripresa del contagio a mezzo di più aggressive varianti del virus (Fig. 2).

Fig. 2 Dosi di vaccino somministrati ogni 100 abitanti*



Fonte: Elaborazioni Lab24 da "Our World in Data"
(*) N. in complesso al 21 dicembre 2021; Italia = 180

Nelle condizioni di relativo allentamento delle misure restrittive che hanno comunque caratterizzato il secondo e il terzo trimestre del 2021, la crescita del PIL dell'Italia ha segnato rispettivamente più 2,7 e più 2,6 per cento, dopo il dato negativo dell'ultimo trimestre 2020 (-1,6%) e il risultato modesto di inizio anno (0,3%, in Tab. 1). Il maggior prodotto è stato il risultato prevalente dell'andamento dei consumi delle famiglie (più 5 e più 3 per cento) e della domanda estera (3,4 per cento in entrambi i periodi, a fronte di una dinamica più debole delle importazioni), mentre meno significativa è stata la variazione degli investimenti (2,4 e 1,6 per cento) e la formazione delle scorte (contributo al risultato complessivo pari a -0,8 e 0,1 per cento). Inoltre, il carattere di passività potenziali di bilancio che per lo più le misure governative di contrasto alla crisi hanno assunto (sospensione dei tributi, moratoria sui debiti, garanzie sui finanziamenti contratti, ecc.), così come adottate nel 2020 e confermate nel 2021³, ha fatto sì che la spesa delle pubbliche amministrazioni svolgesse solo in minima parte una funzione anticiclica, registrando in complesso una contrazione e riducendo il suo peso fra le variabili che hanno influenzato il PIL, nel corso del 2021. Sul fronte dei prezzi, malgrado le tensioni internazionali, non si sono materializzati, secondo la Banca d'Italia, i rischi di un aumento sostenuto e generalizzato delle componenti che più dovrebbero risentire delle strozzature dal la-

³ A marzo 2021, il Decreto "Sostegni" (DL n.41/2020) stanziava 32 miliardi e, successivamente, il DL 25 maggio 2021, n. 73 "Sostegni bis" ha prorogato, con uno stanziamento di 40 miliardi, molte delle agevolazioni in vigore. Per una panoramica degli interventi legislativi, cfr. Camera – Servizio studi, "Misure fiscali e finanziarie per l'emergenza Coronavirus", <https://www.camera.it/>

to dell'offerta (elettrodomestici, beni informatici, mezzi di trasporto)⁴.

Tab.1 – Conti economici trimestrali dell'Italia (var. % a prezzi costanti sul periodo precedente)

	2020		2021	
	IV	I	II	III
Prodotto interno lordo	-1,6	0,3	2,7	2,6
Importazioni di beni e servizi	6,3	3,3	2,5	2,1
Spesa delle famiglie e delle ISP	-2,7	-1,1	5,0	3,0
Spesa della PA	2,4	-0,5	-0,7	0,1
Investimenti fissi lordi	0,0	4,2	2,4	1,6
Variazione delle scorte*	0,7	0,9	-0,8	0,1
Esportazioni di beni e servizi	1,5	0,5	3,4	3,4

Fonte: Istat; (*) Contributo alla crescita del PIL

Il rimbalzo della domanda si è quindi soprattutto giovato della ripresa degli spostamenti verso le attività di commercio al dettaglio e verso quelle ricreative, che avevano risentito maggiormente delle restrizioni amministrative imposte in precedenza. Ne è conferma l'andamento del valore aggiunto per settori, che descrive la ripresa di particolare evidenza dei servizi (più 2,9 e più 3,4 per cento, a partire dalla primavera), nel quadro del recupero dell'economia italiana dal lato dell'offerta, e mette in luce anche il forte risveglio delle costruzioni, a seguito degli incentivi promulgati dal Governo nel 2020 per rilanciare l'edilizia privata (Tab. 2). L'agricoltura ha invece registrato una crescita solo nel primo trimestre (4,0 per cento), subendo due successivi arretramenti nel corso del 2021, a causa del peggioramento delle ragioni di scambio legato al rincaro dei prodotti energetici e al conseguente maggior costo dei consumi intermedi.

Tab.2 – Valore aggiunto per settori (var. % a prezzi costanti sul periodo precedente)

	2020		2021	
	IV	I	II	III
Agricoltura silvicult. e pesca	-2,1	4,0	-0,8	-2,1
Industria in senso stretto	0,4	1,5	1,4	0,8
Costruzioni	-1,3	5,4	3,4	0,6
Servizi	-2,1	-0,4	2,9	3,4
Totale	-1,6	0,4	2,5	2,6

Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

Anche l'industria in senso stretto ha subito il rincaro degli input, ma la favorevole dinamica della domanda ha reso possibile un'ininterrotta serie di variazioni positive del valore aggiunto (l'1% in media a trimestre) nel periodo considerato. Come volume di produzione, l'Italia è stato infatti l'unico paese tra i grandi quattro dell'Area euro ad aver re-

⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4/2021, pag. 39; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html>

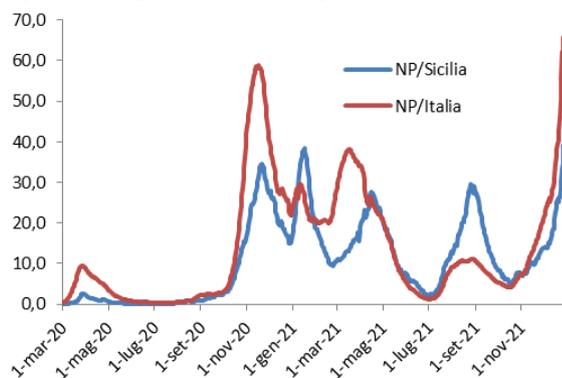
cuperato i livelli pre-crisi, beneficiando, secondo Prometeia, di un buon posizionamento nella gamma dei produttori di mezzi di trasporto (che lo porta a soffrire meno la transizione ecologica e la carenza di semiconduttori), nonché di due altri punti di forza, come l'export del comparto alimentare e la filiera attivata dalle costruzioni. Questi fattori sono peraltro ritenuti in grado di proteggere la nostra manifattura dalle strozzature nell'offerta di materiali e dal caro energia, sempre che le turbolenze non durino troppo oltre la prossima primavera⁵.

Riflettendo l'andamento dei conti economici, sul fronte occupazionale il 2021 è stato caratterizzato da un deciso aumento delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+3,0% e +1,5% la variazione congiunturale rispettivamente nel secondo e terzo trimestre). Nel terzo trimestre, il rialzo è stato trainato dai servizi (+2,2% la variazione congiunturale) e dell'industria in senso stretto (+2,2%) mentre nelle costruzioni si è registrata una variazione più contenuta (+0,3%) che segue i decisi aumenti dei trimestri precedenti (+7,4% e +2,4% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). A ottobre, ultimo mese disponibile, si è pure registrato un incremento della disoccupazione (il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,4%, +0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente) e una riduzione degli inattivi (-0,6%, pari a -79 mila unità)⁶.

L'economia regionale: i fattori di domanda

Nel corso del 2020 l'economia siciliana è stata influenzata dall'epidemia da "coronavirus", soprattutto per il drammatico impatto delle misure di restrizione. In termini sanitari, la diffusione del morbo, in rapporto alla popolazione, si è mantenuta su livelli inferiori rispetto al dato nazionale fino ad ottobre, mentre l'ondata successiva, proseguita nel 2021, ha visto il pieno coinvolgimento della regione (Fig.3)

Fig. 3 Nuovi positivi al giorno per 100 mila residenti



Fonte: Elaborazioni su dati Protezione Civile (medie mobili a 7gg)

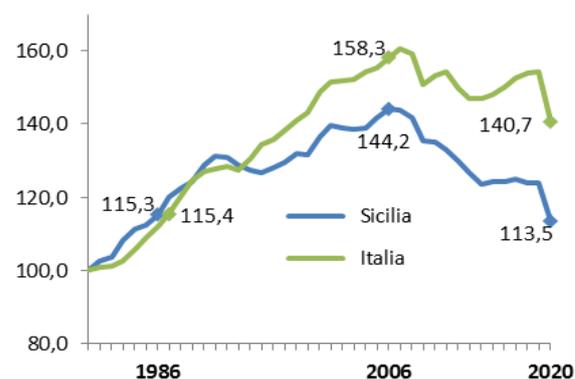
⁵ Prometeia, "Rapporto di Previsione dicembre 2021", <https://www.prometeia.com/it/news-article/rapporto-di-previsione-di-dicembre-2021-i-dieci-crocevia-sulla-strada-della-ripresa-italiana>

⁶ Istat, "Prospettive ...", cit. pag. 6

Seppur contrastata efficacemente, l'emergenza ha quindi avuto ricadute molto pesanti sia dal lato della domanda aggregata, che ha registrato la netta flessione delle esportazioni, dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese, sia dal lato dell'offerta con la caduta del volume dell'attività produttiva e con i pesanti effetti che la ridotta mobilità delle persone ha avuto sulla consistenza dei flussi turistici. Minori effetti si sono avuti sul mercato del lavoro, grazie alle misure governative che hanno introdotto il blocco dei licenziamenti e un più massiccio ricorso alla cassa integrazione.

I dati recentemente pubblicati da Istat indicano per il 2020 una perdita in Sicilia di prodotto interno lordo dell'8,2%, minore del calo nazionale (-8,9%), per via della più limitata apertura dell'Isola ai mercati esteri, ma comunque in grado di fare arretrare il volume del PIL al livello del 1986 a causa degli effetti congiunti dell'attuale e della precedente crisi.

Fig. 4 PIL a prezzi costanti, n. indice (anno 1980 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda il 2021, l'evoluzione positiva della situazione sanitaria ed economica a livello nazionale, innescata in primavera dalle misure di contrasto alla pandemia più mirate e meno limitanti per quanto riguarda la mobilità e da quelle di sostegno all'economia intraprese dal Governo, ha prodotto effetti benefici anche in Sicilia. Parallelamente, il progressivo avanzamento della campagna di vaccinazione (7,9 milioni di somministrazioni ai residenti in regione, alla data del 27 dicembre) ha coperto quote elevate della popolazione, contribuendo a contenere la pressione del Covid19 sui ricoveri ospedalieri, a fronte dello sviluppo della variante "omicron" del virus, più veloce nella trasmissione del contagio. Il quadro economico appare quindi in ripresa, anche se sconta ovviamente alcune debolezze strutturali rispetto alle altre circoscrizioni e i forti elementi d'incertezza legati alla recente ripresa del contagio. Meno preoccupante appare, invece, il rincaro dei prodotti energetici, sia per i sopra indicati contenuti effetti sull'inflazione nazionale, sia per il preminente ruolo esportatore dell'Isola nella filiera dei prodotti petroliferi. Le stime di Prometeia per la Sicilia si attestano su un aumento del PIL 2021 pari

al 5,2%, inferiore a quello atteso per il Mezzogiorno (5,5%) e per l'Italia (6,3%).

Tab.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Sicilia	0,4	0,2	0,6	-1,0	-0,1	-8,2	5,2
Mezzogiorno	1,4	0,2	0,8	0,1	0,3	-8,6	5,5
ITALIA	0,6	1,6	1,9	1,2	0,4	-8,9	6,3

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (*) valori concatenati anno di riferimento 2015

L'analisi specifica delle componenti della domanda mette in luce che i consumi delle famiglie hanno subito nel corso del 2020 un crollo verticale (-10,4% in Tab.3) facendo di questa variazione la causa più netta della recessione. La spesa delle pubbliche amministrazioni, sottratta ai vincoli del Patto di Stabilità per far fronte all'emergenza, ha avuto invece nel 2020 un ruolo compensativo della generale caduta della domanda (+1,5% dopo una contrazione media annua dello 0,3% nel periodo 2015-2019). Allineata alla dinamica nazionale (+1,6%), la variazione può apparire non adeguata alla gravità della situazione, ma deve in realtà essere considerato alla luce delle politiche che, al di là della spesa contabilizzata, hanno contribuito, con le garanzie sui prestiti e il rinvio delle scadenze fiscali, a sostenere l'attività economica e ad evitare una più grave caduta del sistema produttivo regionale. In conseguenza del ridimensionamento degli interventi emergenziali, è stimata una più ridotta variazione nel 2021(0,5%)

Tab.4 Sicilia, Conto Risorse e Impieghi. Variazioni % a prezzi costanti.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,4	0,2	0,6	-1,0	-0,1	-8,2	5,2
Consumi delle famiglie	1,4	0,8	1,5	0,8	0,1	-10,4	3,9
Consumi di AA.PP e ISP	-1,2	0,5	1,1	-1,5	-1,2	1,5	0,5
Investimenti fissi lordi	2,4	0,1	0,3	3,5	5,4	-8,2	13,9

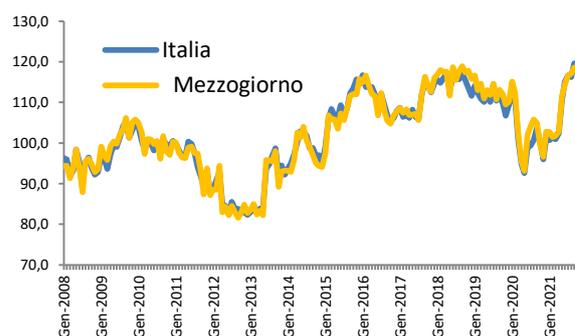
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (*) valori concatenati anno di riferimento 2015, dati grezzi

Gli investimenti avevano registrato una ripresa nel biennio 2018-19, rispettivamente del 3,5 e del 5,4 per cento, dovuta in prevalenza alla crescita delle compravendite immobiliari e al maggior volume dei lavori pubblici posti in gara. La forte contrazione del 2020 (-8,2%) ha invertito la tendenza come effetto delle decisioni delle imprese, orientate alla cautela dal peggioramento del clima di fiducia nei diversi settori di attività, sotto l'onda della crisi. Un notevole aumento ha invece contemporaneamente interes-

sato gli importi delle gare nell'edilizia pubblica (+159,5%, secondo Bankitalia), contribuendo al rimbalzo stimato per l'anno successivo (+13,9%), in virtù del ritardo fisiologico che accompagna le connesse procedure di spesa. I dati sul volume delle transazioni immobiliari nei primi 9 mesi del 2021 sono una conferma dell'intensità della ripresa in atto, registrando una rilevante variazione positiva del 45,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

A fianco della notevole spinta proveniente dagli investimenti, la spesa delle famiglie è stimata in aumento di 3,9 punti percentuali nel 2021, descrivendo una tendenza che risulta suffragata dalla lettura degli indicatori congiunturali. La rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat per la ripartizione Mezzogiorno, è data in rialzo a partire dal mese di aprile 2021, recuperando i livelli pre-crisi, (Fig. 5), mentre il numero di nuove immatricolazioni di autovetture, con riferimento ai primi 10 mesi dell'anno, si conferma in forte recupero (+20,8% su base annuale), mostrando nell'Isola una variazione più consistente rispetto a quella nazionale (+13,6%).

Fig. 5 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati stagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

Nei mesi estivi, con le aperture concesse dal Governo, sono inoltre tornati a crescere i flussi turistici, seppur non recuperando ancora a livelli pre-covid. I dati sui movimenti aeroportuali diffusi da Assaeroporti, riferiti al periodo gennaio-ottobre 2021, sono abbastanza eloquenti: il traffico passeggeri nazionale è cresciuto del 26,3% rispetto allo stesso periodo del 2020, con gli aeroporti siciliani che fanno registrare forti incrementi di movimentazione (Palermo 46,0%; Catania 46,6%; Trapani 99,0%). A conferma di ciò i dati dell'Osservatorio Turistico della Regione segnalano, dopo la forte flessione del 2020, un incremento di arrivi e presenze nell'Isola, rispettivamente del 24,9 e del 37,1 per cento, con riferimento ai primi otto mesi dell'anno. La crescita è riscontrabile in entrambe le componenti dei movimenti negli esercizi ricettivi, ma risulta di maggior vigore nella componente degli stranieri (+48,7% negli arrivi e +66,4% nelle presenze), rispetto a quella degli italiani (+20,0% e +30,1).

Dal lato della domanda estera, i volumi dell'export regionale, riferiti ai primi 9 mesi dell'anno (Tab.5) risultano in marcato aumento su base annua (+26,2%). Nello specifico, il valore dei flussi dei prodotti petroliferi, risulta in forte ascesa (+38,4%), riflettendo l'aumento della domanda globale dei prodotti energetici e l'aumento dei prezzi relativi. Si rafforza comunque la tendenza alla crescita del volume in uscita dei prodotti "non oil" (+14,4%) e del settore manifatturiero (+27,4%). Tra quest'ultimi, si registrano variazioni negative solo per il comparto farmaceutico (-11%) a fronte di crescite sostenute in tutti gli altri comparti più importanti, quali quelli dell'agroalimentare (13,7%), dei prodotti chimici (10,0%) e dell'elettronica (13,3%).

Tab.5 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia nel periodo Gennaio – Settembre 2021 - Valori in milioni di euro correnti e variazione % annua.

	mln €	Var. %
Totale esportazioni	7.296	26,2
prodotti petroliferi	3.931	38,4
Totale al netto dei petroliferi	3.364	14,4
Industria manifatturiera	6.731	27,4
di cui:		
Coke e prodotti della raff.del petrolio	3.931	38,4
Agroalimentare	1.047	13,7
Prodotti chimici	411	10,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	473	13,3
Apparec. elettriche e per uso dom.non elettriche	188	0,2
Prodotti della metallurgia	180	90,1
Prodotti farmaceutici	178	-11,0
Articoli in gomma e materie plastiche	121	12,8
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	104	18,1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	98	11,2
Altri mezzi di trasporto	44	37,2
Prodotti in metallo	43	15,0
Autoveicoli	34	25,2

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

L'economia regionale: i settori produttivi

La crisi epidemica ha inciso profondamente nel 2020 sul sistema produttivo, aggravando gli indicatori che erano apparsi già in fase di caduta nel precedente biennio. Secondo i dati sui Conti territoriali recentemente diffusi da Istat, il valore aggiunto a chiusura d'anno si è ridotto del 7,9% come effetto di tendenze negative in tutti i settori (Tab.6). Meno sfavorevole è risultata la complessiva variazione del numero di occupati, in riduzione dell'1,4%, per via del massiccio ricorso alla Cassa integrazione e degli altri ammortizzatori innescati dalle politiche anti-covid. Nel dettaglio, l'agricoltura ha sperimentato per il quinto anno consecutivo un declino produttivo, mostrando però una contrazione più forte rispetto al passato recente (-8,7%) e un calo occupazionale del

2,5 per cento. Pur non essendo direttamente coinvolto nelle chiusure imposte dalle misure restrittive di contenimento del virus, il settore ha risentito, infatti, del brusco calo della domanda da parte della filiera della ristorazione e di tutto l'indotto del turismo, non compensato dal corrispondente aumento della domanda di beni alimentari per uso domestico, che rappresenta una delle poche variabili sulle quali l'emergenza Covid ha avuto un impatto positivo. Le stime sull'andamento del settore, per l'anno in corso, tengono conto della generale tendenza alla ripresa e riferiscono di un aumento del valore aggiunto che dovrebbe attestarsi su un recupero di 4 punti percentuali. Indicazioni in proposito provengono dai primi dati congiunturali (stime Ismea), che delineano una campagna olearia in aumento in Sicilia del 30% da imputare alla normale alternanza e al clima favorevole durante l'allegagione, e una vendemmia che dovrebbe portare ad una ottima annata sia per quantità che per qualità.

Tab.6 Sicilia, Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazione % annuali a prezzi costanti*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,5	-0,7	-8,7	4,0
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,2	-0,1	-8,1	9,7
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,9	-2,3	-6,0	20,5
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,7	0,3	-8,1	4,0
Totale	0,5	0,2	0,5	-1,0	0,0	-7,9	5,2

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia; (*) valori concatenati anno di riferimento 2015.

L'industria in senso stretto, che aveva già mostrato una prolungata tendenza al declino del valore aggiunto (-2,2% in media d'anno 2015-2019), registra una grave contrazione a consuntivo del 2020, con una variazione negativa dell'8,1% in termini reali rispetto al 2019. Il calo degli occupati si è invece limitato allo 0,2% per l'attivazione degli interventi di sostegno prima citati. La ripresa che si prevede per l'anno in corso, con le dovute cautele circa le tendenze in atto, dovrebbe produrre un recupero di 9,7 punti percentuali. A conferma di tale stima, le risultanze del Sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia rilevano, nei primi nove mesi dell'anno, una crescita del fatturato nel 60 per cento delle aziende del settore intervistate, con un saldo tra aumenti e riduzioni che è tornato positivo, dopo il drastico calo del 2020.

Il comparto delle costruzioni, dopo aver perso il 61,4% del valore aggiunto nel periodo 2008-2014, ha avuto un andamento altalenante negli anni successivi (+1,6% nel 2015, contrastato da due successive variazioni negative nel 2016 e 2017, con oltre il 7% di riduzione cumulata; +2,9% nel 2018 e -2,3% nel 2019), mentre i valori del 2020 indicano una

perdita ulteriore di 6 punti percentuali, in linea con l'andamento delle altre attività. La ripresa attesa per il 2021 si annuncia invece senza precedenti, con ben 20,5 punti percentuali di crescita di valore aggiunto, come effetto degli stimoli espansivi che si stanno concentrando nel settore. Il dato occupazionale del 2020 ha anticipato, in verità, questo rimbalzo, con una crescita del 10,5%, dovuta all'emersione di lavoro nero suscitata dalle misure di sostegno, ma il vero rilancio dell'attività è stato riscontrato nel 2021, sia dal lato dei lavori pubblici, che hanno sostenuto la domanda già nel corso del 2020, sia dal lato dell'edilizia privata che ha beneficiato delle misure di incentivazione come i bonus fiscali.

Il settore dei servizi, che in complesso copre oltre l'80% del valore aggiunto totale della Sicilia, secondo i dati ufficiali Istat ha invertito la sua dinamica positiva nel 2018 (-0,7%) e manifestato una modesta ripresa nel 2019 (0,3%). L'emergenza sanitaria nel corso dei primi mesi del 2020 e le conseguenti limitazioni nelle attività e negli spostamenti di persone, hanno avuto immediate ricadute, soprattutto con riguardo a viaggi e trasporti, servizi ricettivi e commercio al dettaglio non alimentare. Secondo i dati Istat, l'effetto della pandemia ha determinato nel settore una perdita dell'8,1% di valore aggiunto che in parte è stato recuperato nell'anno in corso grazie all'allentamento delle misure restrittive e alla ripresa degli spostamenti nazionali e internazionali. Le previsioni indicano, infatti, una crescita del valore aggiunto a fine anno 2021 che dovrebbe essere di 4 punti percentuali. L'occupazione ha registrato una riduzione del 2,3%, nel 2020, più marcata nel commercio (-2,5%) e nei servizi pubblici (-2,6%). Per quanto riguarda il comparto del credito, la contrazione degli occupati è stata più lieve (-0,9%). Inoltre, secondo le analisi della Banca d'Italia, dopo la decelerazione osservata nel corso del 2020, a giugno 2021 il finanziamento alle famiglie consumatrici è tornato a crescere a ritmi sostenuti (2,6%). Risulta in espansione sia il credito al consumo, sia l'erogazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, trainati dalla crescita sostenuta delle compravendite immobiliari. In crescita anche i prestiti al settore produttivo (8,1%) per la maggior parte destinati alle imprese operanti nei Servizi che in particolare registrano una variazione del 9,2%.

La numerosità e la distribuzione delle imprese per settori completa il quadro del sistema produttivo. Al 31 dicembre 2020, complessivamente, lo stock di quelle attive rilevato da "Infocamere" in Sicilia risultava pari a 375.376 unità, in aumento dell'1,4% sul 2019, con una quota di circa il 60% appartenente al settore dei servizi. All'interno di quest'ultimo, negli anni scorsi si è reso evidente il particolare dinamismo del comparto "alloggio e ristorazione", in aumento di oltre un quarto come numero di imprese rispetto al 2012. Tale risultato ha compensato tutta-

via solo parzialmente la riduzione che si è registrata nelle altre sezioni di attività economica, fino alla ripresa dell'ultimo anno.

I dati congiunturali più recenti, riferiti al terzo trimestre dell'anno in corso, confermano la tendenza espansiva osservata nel 2020 (Tab.7). Al 30 settembre complessivamente lo stock di imprese attive conta 381.269 unità, in crescita del 2,0% sullo stesso trimestre del 2020, osservabile in tutti i settori produttivi. In dettaglio e per ordine di rilevanza, le imprese attive nei Servizi risultano aumentate del 2,3%, in Agricoltura dello 0,8%, nelle Costruzioni del 3,6% mentre invariato risulta lo stock nel settore manifatturiero.

Tab.7 Imprese attive in Sicilia - III° Trimestre 2021 e var. % in ragione d'anno.

	n.	Var. %
AGRICOLTURA	80.419	0,8
INDUSTRIA	29.565	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	372	0,3
Attività manifatturiere	27.371	0,0
di cui:		
Industrie alimentari	7.522	-0,3
Confezione di articoli di abbigliamento	1.034	0,6
Industria del legno e dei prodotti in legn	1.969	-1,5
Stampa e riproduzione di supporti regis	1.096	-2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavc	2.597	-0,1
Fabbricazione di prodotti in metallo (es	4.812	1,0
COSTRUZIONI	44.196	3,6
SERVIZI	227.841	2,3
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ri	117.415	1,2
Trasporto e magazzinaggio	10.255	1,3
Attività dei servizi alloggio e ristorazion	28.010	4,0
Servizi di informazione e comunicazion	7.439	2,3
Attività finanziarie e assicurative	7.746	4,4
Attività immobiliari	6.015	7,2
Attività professionali, scientifiche e tecr	9.810	6,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di s	11.702	3,9
TOTALE	381.269	2,0

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese

Come già accennato, le misure speciali introdotte dal decreto "Cura Italia" (blocco dei licenziamenti, massiccio utilizzo della CIG, estensione dei beneficiari del fondo di integrazione salariale, ecc.) a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza, insieme all'incremento di attività registrato in alcuni comparti (farmaceutica, sanità, alimenti e bevande), hanno influito positivamente sull'andamento del mercato del lavoro, evitando la possibile perdita di occupazione. Per una misurazione dei cambiamenti intervenuti sono intervenute tuttavia delle difficoltà.

L'avvio di nuove procedure nell'indagine sulle forze di lavoro, come implementate ad inizio dell'anno a seguito del recepimento del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, non permette per il momento di avere aggiornamenti sull'andamento dell'occupazione per settori a livello regionale riferiti al 2021.

Tab.8 Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali e trimestrali

	2019	2020	III-20	III-21
Dati in migliaia Sicilia				
Occupati	1.364	1.349	1.350	1.345
In cerca di occupazione	341	294	322	294
Forze di lavoro	1.705	1.643	1.672	1.639
Dati in migliaia Italia				
Occupati	23.360	22.904	22.631	23.136
In cerca di occupazione	2.582	2.310	2.564	2.256
Forze di lavoro	25.941	25.214	25.195	25.392
Dati in percentuale Sicilia				
Crescita dell'occupazione	0,1	-1,1	-1,4	-0,4
Tasso di disoccupazione	20,0	17,9	19,3	18,0
Tasso di occupazione (15-64)	41,1	41,0	41,1	41,3
Tasso di inattività (15-64)	48,4	49,9	48,9	49,5
Dati in percentuale Italia				
Crescita dell'occupazione	0,6	0,0	-3,5	2,2
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	10,2	8,9
Tasso di occupazione (15-64)	59,0	58,1	57,4	59,1
Tasso di inattività (15-64)	34,3	35,9	35,9	35,0

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat (provvisori)

I dati provvisori rilasciati da Istat⁷ (Tab. 8) evidenziano comunque che nel terzo trimestre gli occupati in Sicilia sono aumentati di 31 mila unità rispetto al trimestre precedente (+2,4%) mentre in confronto con lo stesso trimestre del 2020 registrano un leggero calo di 5mila unità (-0,4%) a fronte di una variazione positiva avvenuta a livello nazionale (2,2%). Il tasso di occupazione 15-65 anni pari a 41,3% mostra un aumento tendenziale che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione, passato da 19,3 al 18 per cento nel corso di un anno e ad un aumento del tasso di inattività (da 48,9 a 49,5 per cento).

Per saperne di più:

- Banca d'Italia, "L'economia della Sicilia - Aggiornamento Congiunturale N. 41 novembre /2021; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0041/index.html>
- Istat, Conti economici territoriali 22 dicembre 2021 <https://www.istat.it/it/archivio/265014> ;
- Svimez, "Rapporto 2021 - L'economia e la società del Mezzogiorno"; <http://lnx.svimez.info/svimez/rapporto-svimez-2021-tutti-i-materiali/>

STATISTICHE ONLINE

NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE

DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE

Assessorato dell'Economia – Via Notarbartolo, 17
90141 Palermo

EDITORE

Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia
Ragioniere Generale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile - Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Giuseppe Nobile e Pietro Ruolando
Dirigenti del Servizio Statistica ed Analisi Economica

PER INFORMAZIONI

+39 091 6751819 ; +39 091 7076762
servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it; urpa@istat

⁷ Anticipazione dei dati regionali sulla Rilevazione delle Forze di Lavoro. La diffusione ufficiale avverrà da parte di Istat nel mese di febbraio 2022